NOTIZIARIO fgei

EDITORIALE

IO, LA MIA FEDE, LA MIA FGEI

Silvia Facchinetti

Campo studi, gennaio 2008 "In fiducioso equilibrio sui chiodi": il salone del Gould di Firenze nella penombra inondato di oggetti sparsi a terra: foto, brani biblici, petali di rose e candele. Un flusso di persone sparse qua e là che cercano i frammenti adatti a comporre e raccontare la propria storia di fede. Il mio collage lo tengo da allora attaccato nell'anta interna dell'armadio. Questo è stato il campo in cui mi sono innamorata della FGEI. Quell'attività in particolare mi aveva dato la possibilità di **riflettere in modo cosciente, come per la prima volta, sull'origine, gli elementi costitutivi e il percorso della mia fede**. Una fede che mi è stata donata alla nascita dalla famiglia, una fede nella quale sono cresciuta, sia frequentando diverse chiese evangeliche insieme ai nonni, sia frequentando la chiesa valdese di Torino, nella quale ho condotto tutto il percorso di formazione dalla scuola domenicale al catechismo e nella quale ho cominciato il mio impegno, molto giovane, come monitrice alla scuola domenicale. E poi di lì a poco tempo, la richiesta del battesimo, l'impegno nel coro, nel gruppo giovani e nelle colonie a Borgio Verezzi, attività che ho portato avanti con entusiasmo per anni.

E allora cosa ha significato per me la scoperta della Federazione giovanile evangelica in Italia? Per una giovane cresciuta nella fede evangelica e nella chiesa valdese e già molto impegnata e inserita?

Incontro, persone, confronto, impegno. Ricordo ai primi campi lo stupore e la gioia nell'incontrare altri e altre giovani come me molto impegnati nella propria chiesa, tanto da passarci la maggior parte delle sere della settimana! Era bello sapere che nel resto d'Italia c'erano altri e altre giovani che vivevano le stesse esperienze di impegno, servizio e crescita nella chiesa. Inoltre alla FGEI ho scoperto i metodisti, questi sconosciuti, non essendoci a Torino una comunità, e ho conosciuto meglio i battisti che avevo cominciato a scoprire grazie ai primi incontri interdenominazionali tra gruppi giovani promossi a Torino. Se ci penso oggi mi fa quasi sorridere, dato che nel mio lavoro di animatrice giovanile degli ultimi anni ho considerato il lavoro con le comunità e i pastori battisti un pilastro imprescindibile.

SEGUE A PAGINA 4

"Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri."

Giovanni 13:35

SOMMARIO

PAG 1
- Io, la mia fede, la mia FGEI
- Tu vali: responsabilità e condivisione

PAG 2
- Li vuoi quei kiwi?

PAG 3
- FGEI all'opera ad Agape
- Una vocazione all'accoglienza

PAG 4
- «Aprite le porte!»: per esse entrino le figlie e i figli di Dio.
- Atti del Consiglio

"OGNI INDIVIDUO HA IL POTERE DI FARE DEL MONDO UN POSTO MIGLIORE."
SERGIO BAMBARÉN

Tu vali: responsabilità e condivisione

Arianna Tartarelli

"Quando la neve cade e i venti gelidi soffiano, il lupo solitario perisce, ma il branco sopravvive."

Il Trono di Spade

TU SI QUE VALES, questo il titolo del **Precongresso FGEI 2018**, svoltosi dall' 1 al 3 Giugno a Casa Materna, Portici.

Questo è stato per me il secondo Precongresso, un Precongresso diverso: un'occasione per stare insieme e prendersi ognuno le proprie responsabilità. Ciò che intendo dire, con quest'affermazione, è che di solito c'è una staff di fronte, che organizza ogni attività per i tre giorni da trascorrere insieme, ma stavolta è stato diverso. La staff ha avuto un'idea geniale: il tema era proprio **"la responsabilità"**, ovvero imparare a prendersela, sia nella vita sia all'interno della Federazione.

E allora? Allora ogni fgeino, con il proprio gruppo, era membro di una staff: **tutti ci siamo ritrovati ad essere staffisti e quindi ad assumerci le nostre responsabilità**, ricoprendo delle mansioni. Un gruppo staff aveva il compito di far rispettare gli orari, quindi come fare? Come porsi per non essere troppo rigidi, ma allo stesso tempo non troppo menefreghisti? Questo è l'esempio del mio gruppo. Nell'altro bisognava pensare a delle attività di benvenuto per dare a tutti l'occasione di conoscersi: attività di integrazione e di inserimento, stando attenti a non escludere nessuno.

Questo è solo una minima parte del campo, la staff ci ha condotto successivamente in attività simili a quello che è un Congresso, quello che si fa, chi sono io all'interno di un Congresso e che "potere" ho. Il Precongresso ci prepara appunto a quello che andremo a fare a dicembre, a ciò che vorremmo dire in assemblea, ad **assumerci le nostre responsabilità se vogliamo essere parte attiva di una Federazione che è in movimento, che cresce, che si rinnova**, che pensa e affronta le problematiche attuali della vita e della vita delle nostre chiese.

Tu si que vales, tu vali, tu puoi fare la differenza;

n. 2 settembre 2018

bollettino di collegamento della federazione giovanile evangelica italiana

Fascicolo interno a RIFORMA - L'ECO DELLE VALLI VALDESI **n. 36** del **21 SETTEMBRE 2018**
Reg. Trib. Torino ex tribunale Pinerolo con il n.175/51

Responsabile ai sensi di legge: Luca Maria Negro
Edizioni Protestanti srl, via San Pio V n. 15 10125 Torino
STAMPA: Alma Tipografica srl, Villanova Mondovì (CN)

TU VALI: RESPONSABILITÀ E CONDIVISIONE - SEGUE DA PAG 1

"è come un uomo che si è messo in viaggio, dopo aver lasciato la sua casa, dandone la responsabilità ai suoi servi, a ciascuno il proprio compito." Marco 13:34

Ognuno di noi è come il mattoncino di una casa: tanti mattoncini formano un palazzo così come tanti di noi formano la Federazione. Se viene a mancare un mattoncino il palazzo non è più lo stesso, perde qualcosa, perché è proprio l'unione di questi pezzi che rende il palazzo stabile.

> Ognuno di noi è come il mattoncino di una casa: tanti mattoncini formano un palazzo così come tanti di noi formano la Federazione.

Nei campi FGEI poi non mancano mai i momenti di condivisione, di gioco, lo stare insieme, e il ritrovarsi in comunione e unità; **queste sono le cose che li caratterizzano, riconoscersi e sentirsi uno in Cristo**.

Far parte della FGEI ti dà modo di **sentirti costantemente in rete**, di non essere mai solo/a, di poter dire la tua sempre, di conoscere fratelli e sorelle di ogni parte del mondo ed essere accolto e accolta. **L'accoglienza** di questo campo è stata favolosa; Casa Materna insieme alla pastora e ad ogni membro, ci hanno fatto sentire a casa nostra: persone cordiali e disponibili, pronte ad ogni tipo di cambiamento ed esigenza.

Ritrovarsi e stare insieme è sempre bello; io mi sento ricca, ricca di amici, ricca di fede e Spirito che si rinnova e accresce sempre stando insieme.

LI VUOI QUEI KIWI?

Debora Troiani

Nel bellissimo centro di Casa Cares, dal 4 al 6 maggio, si è tenuto il Pre-Congresso Centro della Fgei: giovani del centro Italia si sono raccolti e raccolte per discutere del percorso della Federazione e di problemi legati al lavoro in ambito giovanile, sia a livello locale che nazionale. Prime impressioni: pochi, peccato. Nella giornata di sabato la staff ci ha proposto degli input per riflettere sull'identità denominazionale e renderci nuovamente consapevoli dei principi fondanti che animano la nostra fede e le nostre azioni per la chiesa, nella chiesa e al di fuori di essa. Il pomeriggio ci ha invece proiettato al centro di una situazione critica: i nostri 3 continenti, Gigio, Fuffaligio e Bagigio, erano minacciati dal virus K-kill, che impedisce al kiwi di crescere. La situazione non sembrerebbe così tragica, se il kiwi non si rivelasse improvvisamente come il prodotto principale di questi territori e se non si trattasse dell'unico frutto che fornisce la **responsabilità**. Da queste premesse è nata una simulazione del Congresso FGEI, che ne ha mostrato le dinamiche e i meccanismi in maniera accessibile anche alle diverse persone che partecipavano per la prima volta ad un campo della Federazione. I tre continenti si sono riuniti in un'assemblea (in cui era necessario pronunciare "Li vuoi quei kiwi?" per prendere parola) ed hanno intavolato una discussione sugli interventi da attuare per superare insieme la crisi ed assicurarsi kiwi e platano. Questo si è scoperto essere un'altra pianta fondamentale per le popolazioni dei continenti, dato che fornisce la **disponibilità**. Con leggerezza si sono quindi fatte strada nelle nostre discussioni due delle questioni chiave del campo: responsabilità e disponibilità. Successivamente la staff ci ha proposto alcuni spunti (tra cui alcuni testi biblici: Rt 1:1-18; Ne 1, 2; Gio 1:1-3) e ci ha invitato a stendere una mozione o un ordine del giorno. Nella fase di condivisione sono emersi un diffuso sentimento di fatica e di sovraccarico di responsabilità, la difficoltà ad impegnarsi ed il problema della scarsa **partecipazione**. La discussione si è conclusa senza soluzioni o verità in tasca da portare a casa, ma con la consapevolezza della necessità di distribuire le responsabilità più equamente, di ricreare un legame più stretto con le realtà locali e di ripensare la Federazione dall'interno in vista del prossimo dicembre.

FGEI ALL'OPERA AD AGAPE

Dersù Salazar

"Caccia alla FGEI", così è stato intitolato il Pre-Congresso Nord che si è tenuto al Centro Ecumenico Agape, a Prali (TO). Ma che cos'è la FGEI? È una federazione composta da giovani evangelici (e non) provenienti da tutta Italia. Periodicamente i componenti della federazione si incontrano per **condividere esperienze e porsi domande** riguardanti la propria vita in quanto cristiani, alla luce della situazione attuale della Chiesa e del mondo.

Durante questo Pre-Congresso abbiamo discusso di diverse tematiche, quali **inclusione, accoglienza e cura**, non solo delle persone esterne alla federazione, ma anche di quelle che ne fanno già parte.

La mia impressione sulla federazione è stata molto positiva. Ero già a conoscenza della sua esistenza dal 2015 ma non avevo ancora avuto l'occasione di partecipare a nessuno dei suoi appuntamenti. Finalmente, quest'anno ho avuto l'opportunità di essere presente e sono contento di aver fatto quest'esperienza.

Riguardo al luogo e alla struttura, penso che fossero adatti a questo tipo di evento, in un posto così tranquillo, con un bel clima e **un'atmosfera accogliente**.

Per quanto riguarda l'evento specifico, iniziamo da una panoramica sulle attività svolte. Grazie ad una di queste abbiamo condiviso le nostre opinioni riguardo le **difficoltà comunicative** derivanti dall'interpretazione dei messaggi, l'espediente è stato un disegno che abbiamo cercato di rappresentare al meglio a partire dai suggerimenti di un compagno e senza la possibilità di vederlo.

Abbiamo anche fatto un **gioco di ruolo** in diversi gruppi, simulando una situazione sociale, nella quale ogni partecipante aveva un ruolo assegnatogli. Questo gioco ci ha permesso di riflette sull'inclusione e sulle personalità.

Infine, la staff ci ha proposto un'attività, la quale consisteva nel **riconoscere i propri doni**, ovvero le doti che rappresentano il meglio di noi e che ci caratterizzano. Questa attività ci è servita a prenderne coscienza, mostrarli e a metterli in pratica, in modo da esprimerli nella nostra vita quotidiana e a rapportarci in maniera adeguata con il prossimo. Quest'ultima attività è stata **fondamentale** per tutti, soprattutto per me: mi ha aiutato a capire quanto valgo ancora e a farmi capire dai miei amici, facendo in modo che sappiano come comportarsi nei miei confronti. L'unica pecca, a mio parere, è stata il tempo a disposizione, che non è bastato per svolgere alcune attività. Penso che sia più importante l'approfondimento di alcuni temi, piuttosto che il loro numero.

In conclusione, direi che la caccia alla FGEI ha dato i suoi frutti, è stata **un'esperienza edificante** che mi ha fatto conoscere altre persone. Spero di poter partecipare ad altri eventi. Vi invito a fare altrettanto. Buona caccia!

Una vocazione all'accoglienza

Silvia Giammetta

In questo periodo in cui il cristianesimo viene distorto a piacimento da persone che si nascondono dietro ad una denominazione religiosa per giustificare atti di intolleranza, dimostrando di fatto di non essere mossi da alcuna fede cristiana, è quanto mai importante impegnarsi concretamente nella società e mostrare cosa significhi realmente essere cristiani e cristiane.

Questo è ciò di cui si occupa da anni il servizio diaconale delle nostre chiese: **mettersi al servizio di chi ne ha bisogno, quale segno dell'amore gratuito di Dio nei confronti di tutte e tutti.** Tutto ciò rispettando le sensibilità, i desideri e le esigenze di ognuno e ognuna (sia di chi riceve che di chi mette a servizio i propri doni).

La diaconia è, di fatto, lo strumento tramite il quale viene testimoniato l'Evangelo. La diaconia valdese, nello specifico, è attiva grazie a numerosi **progetti di accoglienza, sostegno e formazione e, inoltre, gestisce anche hotel e foresterie aperti a tutti e tutte**. Si tratta di luoghi meravigliosi di incontro, in alcune delle più belle città italiane. Luoghi in cui si crea **ricchezza culturale, grazie all'avvicendarsi di ospiti di lingue, culture e tradizioni delle più disparate**. Luoghi in cui si organizzano seminari, eventi culturali e anche campi FGEI, la quale è pertanto molto legata a queste realtà.

Le foresterie valdesi, oltre ad essere segni tangibili sul territorio della **presenza protestante e della vocazione all'accoglienza**, sono estremamente importanti per l'opera diaconale in quanto sostengono con i loro profitti i servizi assistenziali della diaconia valdese che si rivolgono a bambini, giovani, diversamente abili, anziani e migranti. Ogni anni vengono accolte più di 20.000 persone nelle foresterie e negli hotel.

Le foresterie si appoggiano a comitati i cui membri volontari mettono a disposizione **tempo, capacità e vocazione per contribuire al buon funzionamento delle singole opere**.

La FGEI contribuisce in queste realtà con un membro nel comitato delle foresterie di Venezia e di Casa Cares (ma fa parte anche dei comitati dei centri giovanili di Agape, Adelfia, Ecumene, a cui è storicamente molto legata).

Da Fgeina e da membro del comitato della foresteria di Venezia, ho esperienza di questi luoghi sotto un duplice profilo e posso dire di essere estremamente grata per l'esistenza di questi spazi. Si tratta di luoghi in cui **mi sono sempre sentita accolta, mai estranea, ma sempre ospite gradita**. Luoghi in cui ho sperimentato la spiritualità, senza mai viverla come un'imposizione. **Luoghi di crescita e di incontro, luoghi di testimonianza nei gesti e nella cura**. Parlo di cura nei confronti delle persone che li animano, ma anche di quelle che vi lavorano. Ma anche cura degli spazi, quindi di un patrimonio edilizio che è patrimonio artistico e culturale per le nostre città. Sono luoghi in cui ogni decisione viene guidata dall'etica cristiana, nella ricerca della sostenibilità e del servizio.

EDITORIALE - SEGUE DA PAG 1

Persone, legami, viaggio. La FGEI è stata anche lo spazio di creazione di legami profondi, che mi hanno segnata e fatta crescere come donna. La Federazione è stata per me anche viaggio che mi ha permesso di attraversare l'Italia nella partecipazione ai campi e nella scoperta dei centri giovanili sul territorio.

Riflessione e consapevolezza della fede, formazione. L'impegno nella comunità locale, nella mia esperienza, spesso avveniva quasi a capofitto e non lasciava spazio a un confronto sulla fede personale, a una riflessione sul cosa volesse dire per me credere in Gesù Cristo come ragazza italiana del mio tempo. E questo spazio per fermarsi un attimo, prendere il respiro e confrontarsi con altri giovani fratelli e sorelle senza l'urgenza del fare, l'ho trovato nella Federazione. Mi ha dato una sorta di consapevolezza politica della mia fede, mi ha permesso di radicarla e testarla alla luce delle sfide della società contemporanea. Di formarmi su temi di attualità di cui avevo poca o nessuna conoscenza e di scavare e giocare col testo biblico per scoprirne e riscoprirne la bellezza. Ha fatto sì che la mia fede poggiasse davvero per terra, sulla terra in cui sono chiamata a vivere oggi. Mi ha permesso di inserirmi in una storia, che sento vicina, di rivendicazione politica e di lotta di fronte alle ingiustizie della società fondata nella fede cristiana.

Consapevolezza del ruolo dei giovani e formazione nei metodi. La FGEI mi ha insegnato che i e le giovani saranno sì la chiesa di domani, ma sono parte prima di tutto della chiesa di oggi. E quindi è giusto farsi prendere sul serio, rivendicare il lavoro e l'impegno che, per quanto pochi, i giovani già profondono nelle comunità locali. Mi ha formato rispetto alle pratiche democratiche, cosa sono un seggio, un ordine del giorno e una mozione, mi ha insegnato, grazie alle esperienze delle staff e della redazione del NotiziarioFGEI, come si lavora in gruppo con gli altri e le altre nell'ascolto e nella ricchezza che da questo deriva, un metodo di lavoro che oggi mi ritrovo ad avere e mi rendo conto non essere affatto scontato.

> Ha fatto sì che la mia fede poggiasse davvero per terra, sulla terra in cui sono chiamata a vivere oggi.

Complementarietà nella vocazione. Credo di non aver mai considerato e di non considerare tuttora quello che è stato il mio impegno decennale nella Federazione come in opposizione rispetto all'impegno nella chiesa, che era cominciato in precedenza e ha poi mutato forma negli anni, quanto piuttosto un ulteriore spazio dove vivere la fede e potersi sentire parte di una comunità più grande, uno spazio complementare dove formarsi alla responsabilità e all'adultità nella relazione tra pari con gli altri, le altre e con Dio. Questo bagaglio non posso non portarlo fieramente con me nel mio impegno attuale e futuro come membro di chiesa e come cittadina del mondo, anche quando mi sento un po' come in equilibrio sui chiodi. Il bagaglio mi ricorda che devo essere fiduciosa, sotto lo sguardo benevolo di Dio.

«APRITE LE PORTE!»: PER ESSE ENTRINO LE FIGLIE E I FIGLI DI DIO.

Marco Agricola

La comunità dei credenti è bella perché varia in ogni sua parte: donne e uomini; vecchi e giovani; bambine e bambini. Ognuna ed ognuno contribuisce con i **doni** che, per **grazia**, sono elargiti dallo Spirito alla crescita, non numerica ma spirituale, della propria realtà ecclesiale. In questi ultimi tempi vediamo un progressivo diminuire dei membri di chiesa, o perché non c'è ricambio generazionale o perché ci si arrocca nelle proprie ideologie, non permettendo ad altre e altri di avvicinarsi, oppure – nel più grave dei casi - perché noi credenti per primi siamo "pietra di inciampo" per quanti provano ad accostarsi al Signore.

È proprio **l'accoglienza** il tema principale del "Rainbow Forum LGBT" 2018, tenutosi presso i Padri Somaschi ad Albano Laziale e conclusosi con due grandi eventi a Roma: un meeting presso l'Aula Magna della Facoltà Valdese di Teologia e il Rainbow Ecumenical Service, **culto ecumenico** presieduto dal pastore valdese Giuseppe Platone e dalla teologa cattolica svizzera Susanne Birke. Il Forum è stato organizzato dall'**Associazione "Cammini di Speranza"**, ecumenica ed operativa in tutta Italia, in collaborazione con la **REFO – Rete Evangelica Fede e Omosessualità**, che da anni s'impegna per la parità dei diritti civili.

La Federazione Giovanile Evangelica in Italia, su invito, ha partecipato in prima persona al meeting del Sabato, durante il quale grande spazio è stato dato alle voci dei giovani.

> La speranza è che le rigidità, le ideologie, le dottrine fossilizzate possano cedere il posto all'amore, quello vero, quello che proviene dall'unica sorgente: Dio

"Verso comunità cristiane capaci di accogliere e sostenere": attorno a tale macro-tema, i e le giovani, i genitori di omosessuali e gli operatori pastorali hanno portato all'attenzione dei più dei 150 partecipanti provenienti da tutta Europa i bisogni, le necessità, le ansie e le aspettative nei confronti delle chiese di appartenenza. Nessuna differenza! Nessuna discriminazione! Accoglienza! Queste le parole più citate da quanti si sentono parte integrante di comunità che, molto spesso, non si rendono partecipi e accoglienti nei confronti delle differenze.

La FGEI, nel suo intervento, ha ripercorso le tappe storiche che hanno portato i giovani evangelici italiani a riflettere sulla corporeità quale dono del Creatore, sul genere come differenza primaria tra donna e uomo, determinante ma non discriminante, e sull'orientamento sessuale quale soggetto di investigazione in questa società mutata e in continuo cambiamento. Proprio il campo studi del Dicembre 2017 ha avuto come centro "il corpo in relazione con gli altri e le altre, e con Dio", durante il quale si è riscoperta l'importanza di essere **umani** inseriti in un contesto sociale plurale, diversificato, arricchito dalla consapevolezza di **amare** ed essere **amati** per primi da **Lui**, **madre** di ogni misericordia.

La **speranza** è che le rigidità, le ideologie, le dottrine fossilizzate possano cedere il posto all'amore, quello vero, quello che proviene dall'unica sorgente: **Dio**, **Padre** del Signore nostro **Gesù** Cristo che ancora oggi, nel nostro quotidiano, fa sentire il suo **Amore** per mezzo della **Ruah**, soffio di vita.

Atti del Consiglio

Mottola
23 - 25 marzo 2018

n°136: Il Consiglio ringrazia Anita Efia Nipah e Francesca Litigio per aver rappresentato la FGEI nell'incontro tra esecutivi nell'ambito di ECI-Essere Chiesa Insieme, che si è tenuto a Bologna sabato 10 febbraio 2018.

n°137: Il Consiglio delega Samuele Carrari alla gestione amministrativa della rivista GE-Gioventù evangelica e gli augura un servizio benedetto dal Signore.

n°138: Il Consiglio nomina Luca Verdi come suo rappresentante all'Assemblea degli amici del Servizio Cristiano di Riesi, che si svolgerà sabato 28 aprile 2018.

n°139: Il Consiglio ringrazia la pastora Dorothea Mueller per la dedizione e la competenza con le quali ha redatto la scheda culto della FGEI per il 2018.

n°140: Il Consiglio, preso atto dell'indisponibilità di Alessandra Scala a proseguire il suo servizio nella redazione Web, la ringrazia per l'impegno con cui ha ricoperto questo ruolo e le augura di poter continuare a mettere a frutto i suoi doni nella Federazione e nelle chiese.

n°141: Il Consiglio nomina la staff del Presinodo, che si svolgerà a Torre Pellice (TO) sabato 25 agosto 2018, nelle persone di Cécile Sappè, Erica Fazion, Gabriele Bertin, Lisa Casale, Miriam Manna e Thanchanok Belforte, augurando loro un servizio benedetto dal Signore.

n°142: Il Consiglio nomina la staff dell'Happening giovanile, che si svolgerà a Bologna sabato 6 ottobre 2018, nelle persone di Chiara Gabbiano, David Trangoni (per il Consiglio), Francesca Litigio (per il Consiglio), Lionel Dilan Ngatcha Noussa, Lucia Casaburo (per il Consiglio), Rindra Rakotobe Andriamaro, Daniele Parizzi, Gerardo Litigio, Stefania Scuderi e Rossana Moselli augurando loro un servizio benedetto dal Signore.

n°143: Il Consiglio nomina Lucia Casaburo come rappresentante della FGEI nel comitato del SIE-Servizio istruzione educazione della FCEI e le augura un servizio benedetto dal Signore.

n°144: Il Consiglio ringrazia i gruppi FGEI che hanno contribuito alla stesura del documento del "Sinodo dei giovani" della chiesa cattolica, redatto in collaborazione con l'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e dialogo interreligioso della CEI-Conferenza episcopale italiana.

n°145: Il Consiglio nomina la Commissione di valutazione dei progetti per il concorso in memoria di Federico Bo nelle persone di Angelo Pascale, Annapaola Carbonatto (per il Consiglio) e Stefano D'Amore, augurando loro un servizio benedetto dal Signore.

n°146: Il Consiglio nomina Annapaola Carbonatto come rappresentante della FGEI alla Conferenza del Primo distretto della Chiesa valdese, che si svolgerà a Pomaretto (TO) sabato 2 e domenica 3 giugno 2018.

n°147: Il Consiglio nomina Stefania Scuderi come rappresentante della FGEI alla Conferenza del Secondo distretto della Chiesa valdese, che si svolgerà presso la Casa valdese di Torre Pellice (TO) dal 15 al 17 giugno 2018.

n°148: Il Consiglio nomina Lidia Sagripanti come rappresentante della FGEI alla Conferenza del Terzo distretto della Chiesa valdese, che si svolgerà a Casa Cares a Reggello (FI) dal 15 al 17 giugno 2018.

n°149: Il Consiglio convoca la sua prossima riunione dal 15 al 17 giugno 2018 a Palermo

PER LA CORRISPONDENZA:
notiziariofgei.torino@gmail.com
romeo@riforma.it

REDAZIONE:
a Torino C/o Riforma
via S. Pio V 15, 10125 Torino
tel. 011-655278
fax 011-657542

A TORINO: Luigi Borzì, Federico Carbonatto, Emanuele De Bettini, Silvia Giammetta, Margherita Marzo, Andrea Reinaud

GRAFICA: Alessandra Turolla